

RIGORI, ERRORI TECNICI ED IGNORANZE ARBITRALI

Publicato su LA REGIONE del 04.10.2006

Il Giudice uno della LSHG Reto Steinmann ha dunque messo fine al primo "caso" hockeistico della stagione legato all'errore nella sequenza dei rigori dopo l'overtime di Friburgo-HCAP.

Steinmann in buona sostanza ha stabilito che il protesto andava segnalato all'arbitro subito al momento della presunta irregolarità, ossia al momento in cui l'arbitro ha ordinato al portiere burgundo di occupare la gabbia ed a Somervuori di tirare il rigore. In realtà (ha accertato il GU) sul foglio d'arbitro nessuna menzione di un protesto è stata fatta e la reclamazione del capitano friborghese è stata presentata al momento di stringere la mano all'arbitri a partita terminata. Quindi il protesto è stato dichiarato irricevibile e non si è nemmeno entrati nel merito.

Personalmente ritengo la decisione corretta nella sostanza e la conferma del risultato a mio avviso avrebbe resistito anche ad un esame di merito (e non solo di forma come fatto da Steinmann) della questione.

La ripetizione della partita sarebbe stata una sanzione troppo pesante per entrambe le squadre, sia perchè il rischio di perdere quegli uno o due punti conquistati era comunque concreta, sia per il sovraccarico di impegni, sia per il rischio di incidenti che è sempre all'ordine del giorno.

Ma c'è di più: i regolamenti federativi prevedono la ripetizione dell'incontro in caso di errore nel cronometraggio (che non era qui il caso) o di errore tecnico dell'arbitro. Ebbene l'errore tecnico non va a mio avviso confuso con l'errore dovuto all'ignoranza (nel senso della non conoscenza) di una determinata regola da parte del direttore di gioco. È certo e sicuro (per sua stessa dichiarazione ad un quotidiano romando) che Daniel Schmutz non conosceva la regola che impone l'inversione dell'ordine dei rigori nella fase ad oltranza. Quindi l'ignoranza non è da confondere con l'errore tecnico che presuppone l'applicazione errata di una norma conosciuta. Anche andando a fondo l'esito della decisione non sarebbe stato diverso.

BRENNO CANEVASCINI, avvocato